

**BANCHE E  
BANCARI****Nicola  
Borzi*****Perché le Bcc  
disdettano  
i propri contratti***

**D**opo la decisione dell'Abi, poteva andare diversamente? Se lo chiedono i 37mila dipendenti delle 388 banche di credito cooperativo e casse rurali che il 26 novembre hanno ricevuto da Federcasse la disdetta dei due contratti di dipendenti e quadri e dei dirigenti. Il 30 ottobre qualche speranza era stata sollevata dalla firma della riforma del Fondo di solidarietà per il personale del settore. Martedì scorso, invece, la disdetta. Nella sua nota Federcasse spiega che «il sistema del credito cooperativo si trova esposto in misura rilevante agli impatti della crisi per il suo radicamento costitutivo nell'economia reale dei territori. Si avverte la necessità di profondo rinnovamento di mezzi e strumenti della gestione aziendale proprio per continuare a essere un valido riferimento per l'economia dei territori.

L'attuale disciplina della contrattazione nazionale non appare più adeguata» a queste finalità. Così per il Comitato esecutivo di Federcasse la disdetta serve a «ripensare nuove soluzioni collettive per la gestione dei rapporti di lavoro».

Inutile dire che DirCredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Ugl Sinca e UILCA all'unisono hanno stigmatizzato la mossa che non spiegherebbe «quale sia il nesso casuale tra questa impellenza di stravolgere regole e tutele dei dipendenti delle Bcc e la necessità di "continuare a essere un valido riferimento per l'economia dei territori". Di tutti i limiti e i vizi sistemici del credito cooperativo, ampiamente noti e riscontrati anche da Banca d'Italia, nulla si dice» e la mancata scomposizione del costo del lavoro «per centri di costo a partire da amministratori, consulenze e contributi ai vari livelli federali» e il «silenzio assoluto anche sull'efficienza della spesa e del servizio di ritorno ai vari livelli dalle Federazioni». Proprio dai giochi e dai diversi pesi delle Federazioni regionali, secondo alcuni, sarebbe sorto il doppio binario che, dopo aver la riforma del Fondo che garantisce chi esce dal lavoro, avrebbe deciso la disdetta del contratto per chi resta. Un altro fronte si aggiunge così allo scontro sulla disdetta del contratto Abi che vede altre due giornate di sciopero dopo quella del 31 ottobre.

*nicola.borzi@ilsole24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA